



L'Ascensione



Il Vangelo di Luca, al cap.24, versi 50-51; narra l'ascesa di Cristo al cielo:

“Poi li condusse fuori fin presso Betania; e alzate in alto le mani li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato su nel cielo.”

Anche gli Atti degli Apostoli, cap.1, versi 9-11; scritti comunque da Luca, descrivono l'avvenimento: “Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui l'avete visto andare in cielo».”

Questi sono i racconti espliciti di come si è svolta l'ascensione di Gesù Cristo; nel Vangelo di Giovanni, al cap. 6, verso 62; Gesù stesso, allude alla sua salita in cielo:

“E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima?” e più avanti al cap. 20, verso 17; sempre Gesù dice a Maria Maddalena: “Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro»”.

Proviamo a capire il significato di questo straordinario avvenimento, con l'aiuto di Paolo, che nella sua Lettera agli Efesini (cap. 4, versi 8-10); scrive:

“Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa.”

Siamo di fronte a uno dei misteri di Cristo; questo passaggio dalla vita terrena alla vita celeste, dall'umanità alla divinità, altro non è che l'anticipo della trasfigurazione dei credenti, quando al suo ritorno, saremo trasformati e andremo con lui nei cieli, per una vita eterna.

La teologia dei Padri della chiesa vede in questo mistero il perfezionamento dell'Incarnazione: la carne che viene salvata e che assurge, in modo definitivo, alla vita eterna; il corpo corruttibile che diventa immortale.

Tommaso d'Aquino vede nell'ascensione l'apice della salvezza del credente, che ha un solido fondamento in Cristo mediante la fede in una speranza certa.

La teologia contemporanea pone l'attenzione sull'evento come glorificazione di Cristo che esalta, appunto, la speranza cristiana. L'ascensione è connessa alla resurrezione, ed è preparatoria alla Pentecoste, ossia alla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli; scandisce il passaggio di Gesù dall'esistenza terrena alla gloria di Dio, e mediante lo Spirito, vivifica chiunque avrà creduto in Lui e attende la gloriosa manifestazione della sua venuta: lo possiamo leggere nella Lettera ai Filippesi al cap.3, versi 20-21:

“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.”

In questo mondo che esalta la corporeità dell'uomo quasi idolatrandola, e nello stesso tempo la profana vivendola con superficialità, la fede nell'evento dell'ascensione, riscatta la mercificazione di questo corpo corruttibile che diventerà glorioso ed eterno. Nel corpo umano di Gesù che ritornando al Padre acquista forma nuova e incorruttibile, possiamo scorgere la manifestazione della potenza dello Spirito divino che promana da Cristo ed è esaltato presso Dio.

Esempi di ascensione, prima di Gesù Cristo, li possiamo leggere nell'Antico Testamento, come figure di persone care a Dio che li assunse in cielo senza fargli conoscere la morte.

Nel libro della Genesi, cap.5, verso 24; ci viene raccontato di Enoc: “Camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese.”

Lo ritroviamo nella Lettera agli Ebrei (cap.11, verso 5):

“ Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e *non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via*; infatti prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio.”

L'altra figura che Dio volle con sé, preservandolo dalla morte, fu il profeta Elia, di cui leggiamo nel 2° libro dei Re (cap.2, versi 1 e 11), del suo rapimento:

“Quando il Signore volle rapire in cielo Elia in un turbine, Elia se ne andò da Ghilgal con Eliseo. [...] Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine.”

Saremo mai, noi, degni di ascendere al cielo? Sicuramente non per i nostri meriti, ma per grazia di Dio.

Nel Vangelo di Matteo (cap.19, versi 25b-26); alla domanda degli apostoli: “...«Chi dunque può essere salvato?» Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile».”

Anche il Vangelo di Marco al cap.10, versi 26-27; riporta la stessa domanda e la stessa risposta.

In ultimo il Vangelo di Luca, in riferimento allo stesso episodio al cap.18, verso 27; mette le stesse parole in bocca a Gesù: “Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio”.

Essendo riportata in tre vangeli, l'affermazione si pone alla nostra attenzione, dandoci la speranza che Dio userà misericordia verso di noi, se riponiamo la nostra fede nelle parole del Figlio suo.